

OCCHIO AL TESTO!



Le Beatitudini, una delle sintesi più conosciute di tutto il messaggio evangelico, ci impegna a una lettura attenta del testo, per superare una presentazione infantile e moralistica, che i ragazzi, crescendo, rifiuterebbero. Non occorre diventare «biblisti». Basta tenere presente alcune avvertenze che ci mettono in grado o di capire bene, o di ricorrere a chi ne sa più di noi.

«**S**i pose a sedere». Perché Matteo, che non racconta notizie importanti che avremmo voluto conoscere, ci informa che Gesù *si pose a sedere*. «Elementare! Quando uno arriva in cima a un monte è stanco e si mette a sedere». No! L'evangelista sottolinea che Gesù fa quel discorso da «Maestro», perciò deve essere preso con particolare attenzione.

1 I Vangeli non sono cronaca

ma messaggio. I fatti e i discorsi di Gesù non sono raccontati per dare informazioni storiche o geografiche, o per vivacizzare la narrazione, ma per invitare a credere in lui. I particolari, infatti, che sembrano narrativi o di cronaca, nascondono un significato più profondo. Esempio: «Vedendo le folle, Gesù *salì sul monte: si pose a sedere* e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro...» (Mt 5,1).



«**S**alì sul monte...». Matteo vuole comunicarci che Gesù ha tenuto il discorso sulla cima di un monte. Come i pittori e i registi immaginano? «Certo!». E perché Luca scrive che Gesù ha tenuto il discorso «*in un luogo pianeggiante*» (Lc 6,17)? Chi ha sbagliato? Nessuno dei due. Matteo, scrivendo per i cristiani ebrei, avverte che in quel discorso Dio ha consegnato a Gesù le nuove tavole della Legge, come aveva fatto con Mosè sul monte Sinai. Luca, che scrive per i cristiani venuti dal paganesimo, comunica il messaggio di Gesù vissuto nella «pietra» della difficile vita di ogni giorno.

2 Il significato delle parole non sempre è come il nostro.

Beato per noi è colui al quale non manca niente e può starsene tranquillo in pantofole. Nel Primo Testamento il senso era suppergiù questo anche per gli ebrei, ma in seguito i profeti avevano introdotto un significato più spirituale: beato è

chi pone la sua vita e la sua fiducia in Dio, resistendo alle seduzioni del male (Sal 1: «Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi..., ma nella legge del Signore trova la sua gioia»). Potremmo dire: felici coloro che hanno costruito la loro casa sulla roccia, e non sulla sabbia (Mt 7,24-27).

«**I**l regno dei cieli» (o «regno di Dio») ci fa pensare al paradiso, lassù, dove arriveremo dopo la morte. Per gli evangelisti è il disegno e l'opera di Dio, attivi fin da ora, per salvare tutti noi. È il seme che Dio ha gettato nel terreno e che, anche se non ci si accorge, sta crescendo (Mc 4,26-32 e Mt 13). Infatti Gesù non dichiara: «di essi sarà il regno dei cieli», ma: «di essi è». Altre attenzioni saranno segnalate via via che l'incontro con le Beatitudini andrà avanti.